



"TRANSE: BRASILE IN TRANCE" di Luciano Gallino

Mostra-progetto a cura di Monica Mantelli

Contributo al progetto di Raffaella Perrone

PERIODO ESPOSITIVO: 14 GENNAIO – 20 FEBBRAIO 2006

Orario: tutti i giorni. Chiuso mercoledì. Ingresso libero. Orario serale: ore 20 – 24.

TRANSE:BRASILE IN TRANCE

Occhi che si perdono *oltre*, nell'ignoto. Corpi che danzano ossessivamente. Piedi che ritmano l'architettura del tempo. Tamburi che scolpiscono la danza al ritmo delle invocazioni. Mani che ricamano nell'aria graffianti algoritmi gestuali. Membra che da aggraziate si scompongono e diventano ripetitivamente scoordinate. Costumi non costumi. Imbracature di metallo, pellame e paillettes, costruite ad hoc per torturare (e a volte un poco torturare) il corpo. Perché è sotto, nell'abbandono convulsivo della carne, che si connota o si mette in dubbio l'accezione della propria identità primaria. Ed è proprio la dissociazione dalla propria identità principale che permette il volo e fors'anche la sopravvivenza nella società urbanizzata, nonché il viaggio verso altri mondi, o la visita di altri spiriti.

L'individuo posto di fronte ai molteplici ambienti sociali (famiglia, lavoro, amicizie) esorcizza l'angoscia e il terrore fuggendo e plasmandosi in una molteplicità identitaria. E il carnevale, la celebrazione della mimesi, il tripudio del camaleonte, si presta a offrire un palco ipnotico, musicale e plastico atto a questa poliedrica trasformazione. Attraverso i poteri della musica che da sempre modificano la nostra percezione emotiva, si giunge a stati transitori di alterazione delle attività psichiche - come l'estasi, lo sdoppiamento o sovrapposizione di personalità, la capacità di visione, il "viaggio" mistico- attivati proprio dallo stato di *trance*.

Dallo sciamanismo euroasiatico e amerindiano alle pratiche devozionali della mistica islamica, i culti di possessione già rilevati da Platone e Aristotele quali singolari relazioni fra musica e stati non ordinari di coscienza, sono diventati oggetto di particolare attenzione da parte di esponenti della ricerca etnopsichiatrica, antropologici e studiosi storico-religiosi come Mircea Eliade, Georges Lapassade, Gilbert Rouget ed Ernesto De Martino. Oggi, questa ricerca, in particolare su alcune forme di possessione, come ad esempio il tarantismo, si è estesa a noti documentaristi e fotografi come il sardo Franco Pinna, ed ora il rivolese Luciano Gallino.

Possessione, aspirazione, comunione, ripetizione. Forse guarigione. Forse perdizione. Così Gallino ha voluto catturare la *trance* al femminile in uno dei riti celebrativi più potenti e noti al mondo: il Carnevale di San Paolo del Brasile. Ed è in questo evento di transumanza e *processione* pubblica che emerge anche la *catarsi*, quel processo di mutazione psicofisica, provocato dalla *trance*, che cambia, trasmuta, altera e modifica l'essere umano che sceglie di abbandonarvisi. Certamente giungendo ad una forma di estasi. A volte sciamanica. Altre, profetica. Altre ancora, mistica.

Nella mostra "Trance:Brasile In Trance" le immagini scattate lungo le strade inondate di festa di San Paolo raccontano senza pudicizia il viaggio sensual-spirituale compiuto dalle protagoniste del carnevale con l'accompagnamento del proprio corpo. Un corpo in trasformazione grazie allo stato di trance che altera gli stati di coscienza sino a far cadere il "posseduto" in uno stato di meditazione attiva, indotta dalla musica, dal ritmo del *candomblé*, della *murga* e delle molte altre danze tribali che stanno anche alla base delle composizioni musicali celebrative. Ecco che nel Samba del carnevale, oltre alla preziosità di strass e gioielli si muovono corpi dipinti o vestiti con fattezze feline. Un ritorno all'Eden o un richiamo alla natura animale e primordiale dell'uomo? E' ascensione al cielo o discesa agli inferi la storia raccontata da Gallino?

I ventuno scatti elegantemente proposti in bianco e nero (formato verticale), evidenziano l'aspetto rituale di questo fenomeno collettivo, ove la dimensione spirituale si muove tra Luce e Buio, toccando i due estremi di questa intima forma di viaggio che la trance. Ma da dove viene il potere della musica nel provocare la trance? La trance è uno stato transitorio per definizione (trance= dal latino *Transire*) associata allo sciamanesimo o all'estasi. Il primo è percepito come un viaggio verso l'invisibile, l'oltre, il raccordo con gli spiriti, l'altro è uno stato di disorientamento e di estraneità dal Sé. La trance è dunque sensibile o brutale? Dolce o convulsiva? Calma o drammatica?

Ai visitatori della mostra, il giudizio finale. (Monica Mantelli)